Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 22 (1880)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXII. 15 Maggio 1880. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Le qualità del buon educatore. — Gratitudine ai maestri. — Circolare. — Giù il cappello al cospetto di una buona madre. — Congresso internazionale dell'insegnamento. — Bibliografia. — Cronaca. — Legati a favore dell'educazione. — Doni alla Libreria Patria. — Sottoscrizione. — Avvertenza.

LE QUALITÀ DEL BUON EDUCATORE.

II.

4) *L'equanimità.*

Di fronte ad un grave trascorso il docente deve pronunciarsi con risolutezza e serietà onde dare espressione vigorosa al suo risentimento. Ma ai piccoli fastidj, ai seccatori del giorno opponga la calma dell'animo, non lasciando che nella propria scuola si offuschi così facilmente il sole odierno; imperocchè sotto il cielo della gioja prospera ogni bene.

« Un uomo che le percosse e i favori del destino
accolga e benedica con pari riconoscenza,
e il cui sentimento e giudizio siano fusi così bene,
da non rendersi schiavo dei capricci della fortuna,
per agire secondo il di lei cenno.
Datemi l'uomo cui la passione,
non faccia schiavo, ed io lo porrò
nel fondo del mio cuore, anzi nel cuore del cuore ».

Così diceva *Amleto* ad *Orazio*. Felice l'educatore che sia tal uomo. Un buon educatore deve essere padrone di sè stesso e delle sue emozioni. Goethe segnalava la padronanza di sè stesso come uno dei caratteri dell'educazione:

« Chi abbia educato il proprio spirito per bene
e fatta sua ogni scienza
e ogni cognizione che ci sia dato conseguire
non sarebb'egli doppiamente
in dovere a signoreggiare sè stesso »!

Grandi sono le fatiche della professione dell'educatore: debolezza, inerzia, leggierezza, disobbedienza, caparbietà degli scolari e ingratitudine dei genitori. Ma l'educatore fornito d'animo pacato entra sempre con eguale amore e serenità nel circolo dei suoi scolari e li signoreggia tutti nel modo più facile, signoreggiando sè stesso. Questa padronanza di sè, balza al cospetto di ciascuno come un segno di educazione squisita; mentre il difetto di non saper signoreggiare sè stesso, degrada il maestro anche agli occhi de' propri scolari.

5) *La pazienza.*

Il pedagogo Salzmann diceva: «Di tutti gli errori e vizi dei propri allievi l'educatore deve cercare la ragione in sè stesso. Per fermo questa è una regola eccellente. Perchè esaminando sè stesso e trovando realmente in sè l'errore dello scolaro, questo lo riterrà dall'essere corrivo nello sgridare indebitamente e con impazienza; ma se non riscontra la causa in sè, la sua buona coscienza lo calmerà proteggendolo parimente da una escandescenza. Limpazientarsi, il gridare indebito genera sovente negli scolari soltanto il malcontento anzi l'ostinazione, il che raffredda i loro cuori, perturba il docente rendendogli spinoso il proprio còmpito. Ciò succede quando il docente abbia seguìto il metodo con *sviluppo non sufficiente*, o forse solamente insegnato dove avrebbe dovuto sviluppare, o forse abbia spiegato soltanto con

parole ciò che avrebbe dovuto dimostrare mediante l'intuizione; o fors'anche per aver sovraccaricato lo scolaro o richiesto da lui un lavoro soverchio! Quanto adunque sarebbe ingiusto, se dovesse incollerirsi per le deboli prestazioni dello scolaro! All'incontro il fiorellino pazienza è assai vago nel giardino della scuola, ed è da saggio il coltivarlo. Anche il maestro deve aspettare e avere fiducia nel tempo.

6) *La fiducia.*

Ci sono tempi di mestizia, di malcontento, di sconforto e di stanchezza, tempi in cui l'animo ha perduto il suo slancio e il suo volo, e si strascina con fatica. Quando la cattiveria degli uomini corrotti ci perseguita, l'interesse e l'accecamento ci stringono minacciosi, oh più di un docente dispera nel bene dell'uomo, nella vittoria dello spirito su la materia, nel trionfo della luce su le tenebre. In tal caso avvi soltanto una sorgente che sia capace di rinfrescare l'anima stanca. Quest'è la fede che ha radici profonde nell'eterno e nel più intimo d'ogni essere. La credenza religiosa non dispera mai nel trionfo del bene, della luce e del vero. Essa insegna: Dio è la luce, la verità e l'amore, e non è retaggio dei deboli di fede a cui venga meno la fiducia di sè, negli uomini e in ogni cosa buona e vera. Essa solleva la pietra d'ogni sepolcro e penetra con fiducia viva attraverso tutti gli ostacoli. Lo stesso poeta Shakespeare diceva:

« Lodato sia Iddio che dà luce tra le tenebre
e conforto nella disperazione alle anime credenti.
Ogni virtù che adorna l'uomo pio,
è doppiamente avvalorata in lui, se nudrita dalla fede ».

Adunque il docente che abbia una religione sana e razionale attinga sempre dalla base profonda delle cose freschezza d'animo e novella gioventù; confidi nella propria buona causa, ne'suoi scolari, in tutto il bene e tenga lontano da sè il sospetto e la diffidenza che raffredda il cuore del visionario. Da questa fiducia

ne viene al docente freschezza e gioja ed egli canta con Eichendorff:

« Il buon Dio la cui volontà preserva
il ruscelletto, l'allodola, il bosco e il campo,
la terra e il cielo,
ha disposto per lo meglio anche la mia bisogna ».

7) *La serietà morale.*

Nessuna cosa nuoce di più al docente nella stima del popolo, che la leggierezza, i piaceri della vita, il contrarre debiti, la frivolità e un'esistenza sventata; e specialmente lo pregiudica il difetto del carattere morale. Può educare gli altri soltanto chi sia educato. Alle parole giova associare l'azione e ai docenti l'esempio. Quindi il docente procuri anzitutto di improntare il suo carattere con una rigida disciplina di sè. «Egli è bene che il cuore sia stabilito per grazia». Ebr. 13, 9. Questo dono prezioso di un cuore fedele sappia procurarselo il docente. La fermezza, la perseveranza e la conseguenza di volontà siano il suo ornamento; una dignitosa serietà rifulga nel suo esteriore; mediante la fedeltà della vocazione e il concetto ideale del còmpito dell'educatore, la benevolenza e l'equità tanto in iscuola che fuori, come pure la veridicità e la padronanza di sè stesso nobiliti tutto il suo carattere onde così servire di modello ai suoi scolari. In tal modo l'opera sua darà ricca messe e sarà benedetta nel Comune. Le difficoltà nella scuola si lasciano superare più facilmente, e fuori di essa la stima e l'affetto generale sono il compenso del docente. Perciò esso ponga mente anzitutto ad educare sè stesso e a divenire un uomo intero e buono, memore della bella divisa:

« Fatevi migliori
e tutto anderà bene ».

GRATITUDINE AI MAESTRI.

(Cont. e fine v. n. prec.)

Dopo che per cura di apposita delegazione, il signor direttore Zellweger con tutta la sua famiglia fu introdotto nel circolo dei suoi ammiratori, salutato dall'inno: «fratelli stringiamoci la mano in un patto d'amore», il presidente Rohner, precettore in Herisau, a nome de' suoi colleghi prendeva la parola per esternare al venerando direttore i più sentiti e sinceri ringraziamenti per i servigi eminenti da lui resi all'educazione e all'istruzione, e in particolare per la sua animatrice partecipazione alla festa sociale. L'oratore segnalava che, ben grande e difficile fu il còmpito del festeggiato e de' suoi collaboratori a pro degli allievi del Seminario magistrale e tanto più in quanto che la maggior parte de' seminaristi si trovava in età ancora essa giovanile, e che perciò oltre alla educazione del carattere, abbisognava di una speciale coltura della professione. Ma l'instancabile direttore aveva cercato di superare questo còmpito nel modo più coscienzioso. Anzitutto il suo insegnamento, per dire il vero, fu eccellente, semplice, chiaro, ponderato e sicuro, quale testimonianza del suo talento distinto e insieme della sua accurata preparazione. L'esordiente metteva in rilievo particolarmente l'insegnamento della storia che era sempre attraente, chiaro, anzi da maestro. Inoltre quale pregio della direzione del Seminario accentuava che il signor Zellweger nell'impartire l'istruzione, non mai aveva sfoggiato come molti fanno, vacuo sapere, ciò che nel modesto concetto della maggior parte dei seminaristi sarebbe stato contrario allo scopo. Di fronte alle alte esigenze che tuttavia si manifestavano nell'esame della patente, i docenti sarebbero stati indotti a permettere nel capo de' loro allievi delle pretensioni straordinarie, il che avrebbe cagionato al signor Direttore non poche ore di cure penose. Felicitandolo quindi di cuore nel suo 79° anniversario, l'oratore osservava che in contemplazione della sua

alta età e dell'incerto avvenire, non aveva voluto attendere il suo 80° compleanno per dargli ancora un segno di affettuosa riconoscenza. Questo segno consisteva in un quadro, uscito dal rinomato stabilimento litografico Marti e Amstein in Herisau, portante la dedica magnificamente eseguita nelle parole: «Al benemerito signor direttore I. K. Zellweger in Gais in segno di profonda stima e venerazione, ricorrendo il suo 79° anno di nascita li 4 dicembre 1879, gli allievi ancora viventi del Seminario».

In seguito il signor direttore Zellweger prendeva la parola e col cuore commosso esternava i suoi più intimi ringraziamenti per questo attestato di affettuosa riconoscenza e ricordanza. Egli pure accentuava, come il Seminario sul Riesern, quale istituto privato di rimpetto al Seminario dello Stato, locato in bella situazione, siasi trovato in ben dure prove, e come esso ed i suoi cooperatori ogni volta abbiano richiesto dagli allievi serie prestazioni, nel mentre si accingevano a conseguire l'intento che nessuno avesse a cadere nell'esame per la patente, come infatti avvenne. Questo sforzo fu anche compreso in modo confortevole dagli allievi. I seminaristi maestri si abituarono ad un lavoro proficuo che valse alla maggior parte a schiudersi la via per divenire esperti e probi docenti; e taluni anche valenti impiegati sia nello Stato che nei Comuni. Lunga fu la serie dei discorsi dei varii ammiratori. Durante il frugale banchetto la gioja brillava sulla fronte di tutti, e molte furono le acclamazioni e le parole di riconoscenza a questo benemerito veterano dell'istruzione. Fra i brindisi e gli evviva, echeggiavano i voti: Possa il nostro amatissimo *Padre* Zellweger, nel suo placido tramonto, godere ancora molti giorni lieti e sereni e vedere diffondersi il beneficio della sua lunga operosità pedagogica a pro della crescente generazione.

CIRCOLARE.

Alle Municipalità, ai Maestri elementari, ai Sotto ispettori forestali, agli Agenti di Polizia e Campari.

Poichè la stagione ce ne porge opportuna occasione, riproduciamo la seguente Circolare del 22 aprile dello scorso anno.

« L'abuso della distruzione dei nidi dei giovani volatili è ben lungi dall'essere scemato, con grave disdoro della civiltà dei tempi e del paese. Noi abbiamo già fatte, negli anni scorsi, le più vive raccomandazioni ai Maestri elementari ed alle Autorità tutte di polizia, perchè non si stancassero di sorvegliare con occhio vigile, onde prevenire e reprimere un atto tanto barbaro e dannoso; ma sembra che i discoli giovanetti trovino facilmente il modo di ingannare la vigilanza dei loro superiori. Eppure il sentimento della pubblica utilità e dell'umanità è leso da un sì riprovevole sconcio, che costituisce in pari tempo una flagrante violazione delle leggi federali e cantonali, sicchè fa d'uopo raddoppiare gli sforzi per riescire a sradicarlo.

Si ponga mente che, tra gli abusi lamentati per rispetto alla caccia dei volatili, viene additato come il più barbaro e il più esiziale della specie, quello di levarne i nidi. I nostri prodotti agricoli sono rosi e divorati da una miriade di insetti, che l'abbondanza dei giovani volatili, i quali, specialmente si pascono di tali animaletti, varrebbe a distruggere od a scemare assai. È questo uno dei tanti motivi che suggeriscono di non molestare e distruggere i piccoli uccelli, che lasciati alla vita ed alla libertà, nel mentre non ci tornano di verun nocumento procurano d'altro lato un ragguardevole vantaggio alle nostre campagne.

Ma v'ha un'altra ragione importantissima che ci suggerisce di non rapire alle cure della loro madre quelle piccine ed innocenti creature. Gli è questo un atto barbaro, che cozza contro ogni sentimento di umanità. I genitori in particolare, incaricati dell'educazione dei propri figliuoli, devono inspirar loro una decisa ripugnanza ad un'azione tanto inumana; ed i maestri, ai quali è confidato il còmpito della istruzione della mente non solo, ma anche della educazione del cuore dei rispettivi discepoli, devono pur rivolgere l'attenzione la più zelante ed instancabile a quest'oggetto.

A conseguire lo scopo, noi facciamo il più largo assegnamento sulle Municipalità, sui maestri, sui sotto-ispettori forestali, sugli agenti di polizia e campari, perchè s'adoperino colla necessaria energia, ognuno

nella rispettiva sfera d'azione, a far sì che, colla persuasione, colle denuncie e colle punizioni, pervengano a svellere dalle radici uno sconcio che è un conculcamento della legge ed un insulto alla civiltà.

(Seguono le firme).

GIÙ IL CAPPELLO AL COSPETTO DI UNA BUONA MADRE!

Pregiati colleghi!

Nel mio discorso odierno vorrei pingervi l'immagine di una *buona madre.* Quello che ne sprona, non è la triste osservazione che le *buone* madri in realtà si fanno sempre più rade, bensì il concetto, che istruisce e conforta lo spirito, riposto in tale immagine. Quando giriamo lo sguardo sui nostri scolari, pur troppo ci accorgiamo di repente che a una gran parte degli stessi non fu concessa l'inestimabile fortuna di possedere una buona madre. Di regola sono quelli che ci preparano per lo più fastidj e cordoglio, in breve quelli che formano la croce dei docenti. Chi tra noi abbia la ventura di poter nominare una buona madre o forse di possederla ancora, con quali sentimenti di riconoscienza e venerazione penserà a lei e con quale amore benedirà la di lei memoria!

Trasportiamoci in una famiglia allietata da bella figliuolanza, ma priva di beni di fortuna, come accade sovente, e che abbia a lottare con cure d'ogni sorte. Quale compito ha mai qui una madre fedele! Qual carico di fastidj gravita sulle di lei spalle! Poichè non di rado a lei incombe di ordinare e dirigere ogni cosa in casa. Il padre che attende alle sue faccende per guadagnarsi il pane, forse soltanto nel giorno di domenica potrà trovarsi nel cerchio de'suoi, quindi alla madre è di nessuno o pure di assai debole appoggio nell'educazione dei figli. Di questi la maggior parte forse abbisogna ancora di sorveglianza e tutela. Oltre alla cura del pane cotidiano e all'accudire ai lavori casalinghi, essa deve confortare i figliuoli che piangono, pacificare gl'irrequieti, ammonire gli arroganti o gli indisciplinati e punirli, rialzare i prostrati e portare quelli inesperti al camminare ecc. E questo non è affare soltanto di *un* giorno, di *una* settimana, ma l'occupazione continuata giorno e notte per lunghi *anni.* Chi mai potrà noverare le notti prive di sonno e le cure angosciose per tutti nel giusto significato della parola? Soltanto una buona madre può vegliare settimane intere, giorno

e notte, al letticciuolo del proprio figliuoletto malato, appagare ogni dì lui desiderio colla possibile esattezza, senz'ombra di malcontento, e stare attenta ad ogni suo respiro. Soltanto una madre fedele può effettivamente sacrificarsi ad indurare la fame e la sete pei suoi cari, a rinunciare ad ogni lecito piacere e ad ogni gioja serena per amore di essi. E che si attende ella mai in guiderdone? In ogni caso nessuna ricompensa mondana, non gloria e onori. L'angelico sorriso del poppante, il trastullo festevole dei bimbi, il balbettare del dolce nome materno, l'obbedienza spontanea dei piccini è tutto quello, cui essa aspira e desidera, che le fa dimenticare il peso del suo compîto o che per lo meno non glielo rende spinoso. Se qualche ricco spilorcio che abbia ipotecato la sua anima ai beni terrestri, o il crapulone insaziabile dedito alla caccia dei piaceri mondani che quando non gli piovono a dovizia alterca con Dio, o qualche dama ragguardevole per cui nulla avvi di più premuroso che l'affidare in mani straniere il proprio neonato, o qualche madre spietata che attenti al frutto delle proprie viscere, si facessero tutti a specchiarsi per un istante nell'immagine di una buona madre, quanto miserabili e abbietti apparirebbero a sè stessi, ove nei loro poveri cuori covasse ancora una scintilla di amore divino!

Quanto sovente una buona madre è misconosciuta! Anzi una certa classe di persone che presume di essere educata, guarda su di essa con cipiglio altero e tal fiata anche con dispregio. Invece di porgerle attestati di riconoscienza, ringraziamenti, assistenza e patrocinii, si hanno per lei talvolta soltanto parole scortesi e affliggenti. Se un generale è stato vittorioso di un possente nemico, ancorchè la vittoria gli abbia costato molte migliaja di bravi combattenti, non si ha mai fine di glorificare ed acclamare ai quattro venti la sua azione. Colla massima sollecitudine viene registrata nei libri della storia e annunziato ai popoli come un'impresa eroica. Eppure cosa è mai un tale conquistatore, anzi un tale macellatore di carne umana, appetto di una buona madre, che con tutta la devozione e l'abnegazione spinta al sacrificio, governa nel cerchio della propria famiglia e vive soltanto pel bene dei suoi cari? In vero cotesti grandi del mondo, insigniti di croci, idolatrati e immortalati, allato di quella, sono soltanto ombre e non reggono ad un paragone anche nel senso più lontano. Dessa è veramente una eroina, anzi una vera regina!

Non solo il bene materiale de' figli sta a cuore di una buona madre, ma essa si prende premura eziandio del loro bene intellettuale. Apprende ad essi a lavorare in casa e in campagna, a pregare il nostro

padre in Cielo, a chiedergli ajuto e consolazione nei giorni di disdetta, insegna loro col vivo esempio a fidare e sperare in Lui, ad odiare il male, ad amare gli inimici, a retribuire il male col bene. Non è dessa quella che li manda con premura alla scuola e in chiesa, che li ammonisce a comportarsi docilmente, che li sprona alla diligenza e all'obbedienza, venendo così in ajuto ai docenti stessi? Signori! Sareste mai voi stati per avventura nel caso di portare lagnanze contro una simile madre? Essa non presta ascolto alle querele dei propri figli anche quando sieno fondate, come oggidì fanno molte tenere madri. Si oppone che essi siano protetti, lodati al cospetto degli altri; anzi desiderio suo è di non lasciar passare impunito nessun errore degli stessi. Oh se tal cosa dire si potesse di tutte le madri, quanto diverso apparirebbe il mondo! Avremmo per fermo molto minor numero di ladri e assassini, di bugiardi e ingannatori, d'impostori e scioperati ecc. ecc.

Ad onta di tutto questo i di lei figliuoli potrebbero o l'uno o l'altro tralignare e pagare d'ingratitudine il suo amore di sacrificio. Quanto sovente si verifica anche il caso, che essa nel suo nobile affaticarsi non viene per anco sussidiata dal proprio marito. Sgraziatamente si conobbero esempj sufficienti che quest'ultimo alterò formalmente quanto quella aveva edificato con fatica indicibile. Come adunque potrebbe l'educazione della gioventù portare i frutti desiderati? Quanto tal cosa deve affliggere uu leale cuore di madre!

Signori! potremo noi ora imparare qualche cosa da una buona madre? Io penso che sì... Tutte le virtù a lei proprie stanno bene anche a noi. Che sarà il nostro ornamento? *Fedeltà nella vocazione.* Questa la possiamo apprendere da una buona madre, se per avventura ci facesse difetto. Talvolta noi guardiamo tanto pel sottile nell'adempimento dei nostri doveri. Eppure abbiamo noi prestato in ogni tempo l'attenzione necessaria agli scolari deboli? Siamo noi entrati in iscuola sempre preparati, ovvero indotti dalla persuasione, che ciò non sia punto necessario? Non ci siamo mai lasciati distrarre nell'insegnamento da oggetti esterni e distogliere dall'impartire lo stesso più razionalmente? Abbiamo noi sempre collo spirito di fronte ai poveri impiegato quell'amore attraente, quella pazienza inesauribile, quali le troviamo e ammiriamo di continuo presso le buone madri? Cerchiamo e imploriamo noi pure, come fanno le buone madri, nei giorni di mestizia consolazione, forza e ajuto presso quegli, che anche nella fortezza è possente? Apprendiamo ai nostri scolari ad adorare con fede viva Dio, il padre di tutti gli uomini, o ci accontentiamo, quando li abbiamo avviati a leggere, a scrivere e a

far di conto con esattezza? — Ma a che tutte coteste domande? Voi dividete con me la persuasione che una buona madre è un angiolo per la famiglia, un tipo luminoso per gli uomini di qualsiasi stato e vocazione. Lasciamoci dunque eccitare dal suo nobile esempio a perdurare con fedeltà colla nostra difficile vocazione! *(L. Z.)*

CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'INSEGNAMENTO.

Dal segretario generale sig. Buls riceviamo la comunicazione seguente, con preghiera d'inserirla nel nostro periodico; e noi ben volontieri aderiamo al gentile invito, speranzosi che anche il Ticino sarà rappresentato a quel grande convegno internazionale.

« Dal 22 al 29 agosto 1880 è la data definitiva che il Congresso si radunerà a Brusselles. Il Congresso durerà 6 giorni almeno. Vi saranno due sedute al giorno. La mattina sarà consacrata alle riunioni per sezioni, il pomeriggio alle assemblee generali di tutte le sezioni riunite.

» L'uso delle lingue sarà facoltativo. Il senso dei discorsi pronunciati in altra lingua che la francese sarà riprodotto dai membri del *bureau*.

» Il Comitato generale pubblicherà i lavori delle sezioni e delle assemblee generali, sia in totalità che in parte.

» Il Congresso si compone di membri effettivi e membri aderenti. Tutti prendono parte alle deliberazioni.

» I membri effettivi pagano un contributo di fr. 20. Essi soltanto ricevono gratuitamente le pubblicazioni del Congresso; ed hanno diritto a tre viglietti (cartes de dames) per le sedute.

» Gli istitutori e le istitutrici patentate, come pure i professori dell'insegnamento medio godono degli stessi diritti dei membri effettivi, mediante un contributo di fr. 10.

» I membri aderenti pagano un contributo di fr. 5. Essi hanno diritto ad un sol viglietto.

» Il Comitato esecutivo ha ottenuto dei biglietti di viaggio a prezzo ridotto sulle linee belge ed estere pei membri del Congresso.

» Un officio d'indizj per gli alloggi sarà organizzato per cura del Comitato.

» Le adesioni devon essere indirizzate al sig. Buls, segretario generale del Congresso, à Bruxelles, N. 103 rue du Marché-aux-Herbes.

» È a desiderarsi che le adesioni sieno spedite non più tardi del 1 giugno, onde i membri possano ricevere comunicazione dei rapporti preliminari ».

BIBLIOGRAFIA.

Educate! Perchè? Come?

È questo il titolo di un elegante volumetto edito a Como coi tipi di Carlo Franchi, di cui ha voluto farci dono l'egregio Autore prof. Francesco F. Masseroli. Tre ne sono i capi principali: le Scuole normali — gli Ispettori — i Maestri. In questi riassumonsi i mezzi principali di aver buone Scuole, che, al dir dell'Autore, in generale mancano o lasciano molto a desiderare.

Di chi la colpa? egli domanda nella sua prefazione: e così vi risponde: « Coloro che vorrebbero l'istruzione e l'educazione popolare solamente in mano de' preti, gridano: Ecco o uomini nuovi, i frutti delle vostre scuole, ecco i giovani che avete allevato là dentro. Quelli che desiderano un sistema più elastico e più liberale accusano i gesuiti, i preti di aver mantenuta l'ignoranza e la superstizione. Altri che vorrebbero estendere la legalità a tutto, si lamentano di troppa libertà nell'insegnamento. Insomma è una confusione di teorie, di supposizioni, di ipotesi da non dirsi.

L'uomo però che osserva, che scruta, che paragona tutti questi diversi pensamenti, ne ricava un più alto, un più ragionato, un più esatto giudizio, e vede essere causa di tutto ciò la trascuratezza in cui si tiene la educazione del cuore, « la quale, a dire del Gozzi, deve avere la prevalenza su quella della mente, dappoichè si può dire che sia (il cuore) il figliuolo primogenito e venuto in vita avanti di lei (la mente) ».

Ammesso poi, come aggiunge più sotto il principio che una buona educazione sia la base di ogni benessere sociale, ammesso quell'altro che si debba cominciare ad impartirla nella scuola dal Maestro, ne viene di chiara conseguenza che il Maestro è fatto l'organo principale del progresso morale d'una nazione.

Perciò: buoni Maestri, buoni allievi, buoni cittadini, buona società, ecco quanto da nessuno mi verrà contestato, perchè la storia ce lo dimostra col succedersi de' fatti.

Ogni buon governo adunque che abbia a cuore il bene della sua patria, e che voglia sussistere, deve porre ogni sua cura, ogni sua attenzione a questa classe di persone, interessarla con vivo amore alla educazione, stimolarla nell'opera sua e rimeritarne più che sia possibile le gravi fatiche.

Noi ci troviamo sotto questo punto perfettamente all'unissono col-

l'egregio Autore; e speriamo che i nostri legislatori, i quali ultimamente avevan preso a camminare a ritroso colla famosa *legge di diminuzione*, rifaranno la strada e penseranno davvero a provvedere alla sorte degli Educatori del popolo. Lo consiglia il benessere del paese, lo esige la giustizia.

CRONACA.

Disastro di Faido. — Non ci è finora avvenuto di registrare nella nostra Cronaca interna un disastro così grave come quello accaduto a Faido la mattina del 8 corrente. Una cantina della casa comunale, immediatamente sottoposta al locale in cui tiensi la scuola elementare maggiore maschile, era stata affittata all'Impresa Marsaglia per riporvi ferramenta ed altri oggetti per la costruzione della ferrovia. Sgraziatamente però si ebbe l'inavvertenza di deporvi anche una cassa di capsule per dinamite, arrivata in quel giorno. Pare che tre uomini addetti all'Impresa si sieno messi imprudentemente ad aprire quella cassa *a colpi di martello;* e quindi ne venne una terribile esplosione. I tre operai restarono sul colpo frantumati; i locali sopra la cantina, cioè la scuola maggiore, e superiormente la sala delle assemblee comunali furono schiantate nelle soffitta e nei pavimenti, e tutto l'edifizio in vari luoghi screpolato. — Ma lo spettacolo più miserando lo offrivano ben 14 scolari, che col loro professore si trovavano appunto in quell'ora nel locale maggiormente esposto. Quasi tutti ne furono estratti colle estremità inferiori rovinate, e taluni con quattro fratture. Uno di essi soccombette dopo poche ore, come pure il giovane maestro Bernasconi Francesco, che avendo avuto ambedue le gambe fratturate, spirò il giorno appresso in seguito ad atroci spasimi.

Le notizie che si hanno oggi degli altri scolari, quantunque gravemente feriti, lasciano sperare una più o meno prossima guarigione; ma temiamo che lo spavento lasci in essi irremediabili effetti.

All'annuncio del terribile disastro accorsero immediatamente da Biasca ad Airolo 8 medici a prestare i loro soccorsi, e fu tosto spedita sul posto una Delegazione governativa. L'Impresa Marsaglia, commossa al pari della popolazione, dice il *Dovere*, ha tosto mandato la somma di fr. 2000, dichiarando di rimettersi alla decisione del Municipio, per soccorrere ai poveri feriti e alle famiglie delle vittime.

Ora si dice che sarà tosto aperta un'inchiesta sulle cause del disastro; ma simili casi val meglio certo prevenirli, che portarvi tardi ed

inefficaci rimedi; epperciò le autorità sorveglino senza posa e senza riguardi massime là dove si collocano sostanze esplodenti!..

— Venne testè pubblicato a Losanna il *Compte-Rendu du VII.me Congrés Scolaire* della società degl'Istitutori della Svizzera romanda, tenutosi in quella città nel passato luglio, e del quale il nostro egregio socio sig. avv. Colombi ci fece a suo tempo pervenire estesa relazione.

Da questo Contoreso rileviamo con piacere che anche il nostro Cantone si trovò rappresentato, benchè in ristrette proporzioni, all'Esposizione scolastica organizzata in occasione di quel Congresso. Vi vediamo accennati quali esponenti i signori prof. *Vannotti* e *Nizzola* in Lugano: il primo per il suo pregevole *Quadro dei pesi e misure* coll'analogo testo esplicativo; il secondo per una completa Collezione di libri usati nelle nostre Scuole minori per tutti i rami d'insegnamento, più la raccolta delle leggi, regolamenti e programmi scolastici ticinesi.

— Per debito di cronisti riportiamo. sebbene un po' tardi, dal *Dovere* la seguente notizia in quanto può interessare i nostri maestri comunali:

« L'egregio sig. canonico don Giuseppe Ghiringhelli ha rinnovato anche in quest'anno (così la circolare del lodevole Municipio ai signori docenti) l'assegno di N. 6 Libretti della cassa di Risparmio di fr. 10, ciascuno, da distribuirsi, uno per ciascuna scuola, a quell'allievo o l allieva che durante l'anno scolastico, oltre ad un soddisfacente progresso nelle materie d'insegnamento, avrà ottenuto la miglior nota per diligenza, nettezza, condotta civile, e per buona condotta morale, entro e fuori della scuola. A pari merito, saranno preferiti quelli di condizio. e meno agiata.

« Un uomo, che tanto fa per la pubblica istruzione e che spinge l'amore per essa fino al sacrifizio, merita tutta la gratitudine degli amici sinceri della popolare educazione ».

— Il giornale il *Bereg* constata il tristo stato dell'insegnamento primario in Russia e ne trova la causa nella difettosa organizzazione delle scuole. Il diritto di sorveglianza appartenendo tanto al ministero della pubblica istruzione quanto ai *zemstvos*, ne risultano deplorevoli conflitti.

Il ministero vorrebbe limitare la parte dei *zemstvos* al voto puro e semplice dei fondi necessari alla manutenzione delle scuole; i *zemstvos*, al contrario, vorrebbero avere l'assoluta direzione di questo insegnamento e rifiutano di votare i fondi che loro sono chiesti. D'altra parte, gli ispettori della pubblica istruzione, che dovrebbero esser scelti fra le persone note per le loro attitudini pedagogiche, sono presi all'azzardo. Si videro degli scolari di vent'anni, degli antichi mercialuoli ambulanti, persino dei pazzi, essere nominati a queste funzioni! Avviso a chi tocca!

— Al momento di mettere in macchina, il telegrafo ci annuncia, che fu pronunciata l'assoluzione generale di tutti gli imputati nel Processo di Stabio!

LEGATI A FAVORE DELL' EDUCAZIONE.

IV.

37. *Landerer Rodolfo* di Basilea, morto a Bellinzona, con testamento olografo 17 giugno 1873, legava fr. 100 all'Asilo infantile di Bellinzona, e fr. 1500 alla Società ticinese degli Amici dell'Educazione, di cui era membro effettivo.
38. *Maggetti Carl'Antonio* d'Intragna, legava per un asilo infantile nel suo Comune, e subordinatamente per la Cassa dei poveri, la somma di 1000 franchi (Testamento 3 aprile 1877).
39. *Bossi-Boselli Antonietta* di Lugano, con testamento olografo 5 dicembre 1876, legava fr. 2000 all'Asilo infantile di Lugano.
40. *Ferrari Giuditta* di Moleno, legò fr. 100 all'Asilo infantile di Bellinzona (Testam. 24 marzo 1877).
41. *Barbara Luigia* di Largario, con testamento 8 ottobre 1869, elargiva fr. 1000 alla scuola mista del suo Comune.
42. *Seregni Gius.* di Milano, morto a Lugano, con testamento 21 giugno 1872, lasciava fr. 3000 all'Asilo infantile della sua patria adottiva.
43. *Zaccheo Benigno* di Brissago, con testamento 8 maggio 1877, dopo la morte della vedova lascia il privilegio delle sue 10 azioni primitive, cioè il 5 % del dividendo annuo della Fabbrica tabacchi in Brissago, alla Direzione della stessa perchè sia erogato a favore dell'istruzione infantile in Brissago, od altra.
44. *Abbondio Poma* di Mendrisio, con testamento segreto del 5 gennaio 1878, lasciò all'Asilo infantile di Mendrisio la terza parte di sua eredità pel caso che la di lui figlia morisse senza testamento o prima degl'anni 16.
45. *Haas Michele*, badese, naturalizzato in Bellinzona lasciava (con testamento 15 aprile 1878) 50 franchi a quell'Asilo infantile.
46. *Gajetta Luigi* di Bellinzona, con testamento 28 settembre 1878, legò all'Asilo della sua città la somma di fr. 250.
47. *Rusca avv. Lugi*, colonnello, di Locarno, morto il 2 febbraio 1880, fra parecchi considerevolissimi legati, fece quello di fr. 1500 alla Società di M. S. fra i Docenti ticinesi.
48. La famiglia di *Marcionni Davide* di Brissago, morto in Milano il 23 settembre 1879, legò fr. 1000 all'Asilo di Brissago, eretto per iniziativa ed opera di quell'egregio filantropo che è *don Pietro Bazzi*, e del fu Angelo Bazzi.
49. *Paolo Regazzoni* di Lugano, morto da pochi mesi, lasciò gran parte della ragguardevole sua sostanza all'Asilo di carità per l'infanzia in Lugano.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dal prof. archit. *G. Fraschina:*

Alcune lettere del Dottor Domenico de Rossetti (ai suoi amici, i chiarissimi signori Pietro ed Antonio Nobile, di Campestro, C. Ticino), pubblicate nel 1879 in Trieste per cura di Alberto Tanzi (nipote dei Nobile).

Franchigie storiche e Portofranco di Trieste. Memoria postuma del Dottor Carlo Nobile. Trieste, 1866.

Cenno biografico del Dottore Carlo Nobile (di Campestro) letto nella Sala della Società di Minerva (in Trieste) da A. Tanzi il 16 marzo 1866.

Dall'ing. *E. Motta:*

Enrico Zazzoli, biografia scritta dall'avv. Gaetano Polari di V. Morcote (1861); *Novelle Morali* del P. Soave, ediz. 1815; altri stampati di minor conto.

Dal sac. *Don Pietro Bazzi:*

Alcuni volumi, prelevati da una nuova spedizione fatta da questo benemerito cittadino alla Biblioteca Cantonale in Lugano. Ormai è noto come una ricca Collezione di libri si trovi già in apposito scaffale di detta Biblioteca, con cartello portante la leggenda: *Dono del sacerdote don Pietro Bazzi di Brissago;* ed il Ticino, e più gli studiosi in particolare, devono essere riconoscenti, e benedire a quel degno seguace del Vangelo, che a tanti altri atti filantropici volle aggiungere quello di dare validissimo incremento alla Biblioteca pubblica ed alla Libreria Patria. Per noi il voto più sincero è che il Cielo gli serbi a lungo una vita di benefizi, e che i suoi begli esempi trovino molti imitatori.

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un povero Maestro vecchio ed ammalato

Importo delle liste precedenti	fr. 11. 00
Prof N.	» 3 00
Totale	fr. 14. 00

che vennero tosto trasmessi a destinazione, contro ricevuta, che pubblicheremo appena chiusa la sottoscrizione, che facciamo voti riesca un po' più generosa.

AVVERTENZA.

Negli scorsi giorni, in cui si chiusero quasi tutte le scuole di sei mesi, ci giunse, con preghiera d'inserzione, un tal numero di Relazioni di esami, di Feste scolastiche e Discorsi analoghi, che supera di molto la capacità del nostro periodico. Spiacenti di non poter assecondare i desideri di tutti, nè volendo arbitrarci a fare una scelta, che scontenterebbe forse la più gran parte, ci limitiamo ad accusar ricevuta degli scritti inviatici, ed a dichiarare ai mittenti, che saranno loro ritornati quando ce ne venisse espresso il desiderio.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.